

SCHEDA SU SVILUPPO ECONOMICO E LAVORO

IL CONTESTO

Pensieri ed azioni per ripartire dopo la crisi, oltre la crisi. Questo passaggio critico per l'economia mondiale è stato prima definito il periodo peggiore degli ultimi 20 anni, poi del dopoguerra, oggi siamo ormai alla crisi più pesante dopo quella dei primi del '900. In realtà la crisi è anche un banco di prova: si decide chi comanda, se comanda la grande finanza oppure i governi dei paesi. Lo scontro è durissimo ed anche per questo le solite ricette non bastano più.

Un contesto complessivo dove è difficile anche per l'Europa recitare da protagonista, figuriamoci per un singolo paese o una singola regione. Per questo Modena deve scommettere non solo sulle proprie forze, ma anche su quale contesto globale uscirà da questo passaggio.

LA SITUAZIONE MODENESE

Il quadro dell'economia e dello sviluppo della città di Modena, oggi, è quello definito dalla Commissione speciale del Consiglio Comunale sui temi della crisi economica. In estrema sintesi, c'è una diffusa consapevolezza che la crisi non è finita, ma che anzi sarà lunga e mostrerà i suoi pesanti effetti sull'occupazione, sulle famiglie e sulle imprese nel corso di questo e del prossimo anno. Una fase importante di sviluppo economico si è chiusa, e non si ritornerà più ai livelli di crescita del passato, visto che una parte del sistema produttivo manifatturiero perso nel corso della crisi non si recupererà più. Per preservare quello che resta occorre rafforzare i fattori competitivi, materiali e immateriali, del territorio, e definire nuove politiche di sviluppo in settori nuovi per la nostra economia.

Nella consapevolezza che la manifattura rimarrà, sebbene ridimensionata, il driver dell'economia modenese, emerge con forza la necessità di investire in questo ambito per accelerare la ripresa; per alcuni questo vuol dire sostenere i settori industriali che più hanno accusato la crisi, per altri invece puntare su quello che funziona meglio, per altri ancora esplorare traiettorie nuove. Se le strategie di politica economica sono diverse, più convergenza si riscontra sui fattori strategici su cui investire, che risultano essere innovazione, aggregazioni e apertura all'esterno.

Tra i problemi emersi, oltre al tema delle infrastrutture, dell'accesso al credito e della legalità, le conseguenze della crisi sul mercato del lavoro costituiscono la preoccupazione maggiore, sia per l'impatto che potrebbero avere sulla coesione sociale, sia per le ricadute sulla produttività. Su questo aspetto il 2010 è un anno cruciale, visto che vedrà esaurirsi per molte aziende la possibilità di ricorrere agli ammortizzatori sociali; questo aprirà una fase di riorganizzazioni aziendali e di tagli occupazionali che, oltre ad inasprire le tensioni sociali, aumenterà la pressione anche sui servizi di assistenza sociale.

Il passaggio dalla piena occupazione ad un contesto sociale ed economico caratterizzato da un sensibile livello di disoccupazione costituisce una situazione inedita per Modena, che per la prima volta dal dopoguerra si troverà ad affrontare problemi nuovi e tensioni forti, con un impatto importante sul livello di benessere economico dei cittadini ma anche sulla coesione sociale.

Se quindi il sistema economico sembra ben attrezzato per la ripresa e agli enti pubblici si limita a chiedere un accompagnamento (in particolare per la riduzione della burocrazia e la semplificazione amministrativa), dall'altro, l'emergenza lavoro rimane la principale questione da affrontare anche da parte delle istituzioni, che devono interrogarsi su quale sarà "il lavoro di domani", per adeguare le politiche, e contemporaneamente intervenire per favorire la ripresa del mercato del lavoro nel breve periodo.

PROSPETTIVE, SCENARI, PROPOSTE

Alla luce di tutto questo, si tratta ora di andare oltre, per definire modelli flessibili che consentano al sistema economico di adeguare le proprie azioni alle necessità che il mondo globale impone ed imporrà con sempre maggiore velocità. Anche la crisi, infatti, non ha modificato questo aspetto della globalizzazione, anzi mai come in questi ultimi due anni è risultato chiaro che le previsioni sono diventate quasi un esercizio inutile nel governare i processi.

“Il futuro è quello che ci costruiamo oggi, giorno per giorno”, meglio se con le informazioni giuste e con la capacità di adattare noi stessi, i nostri apparati produttivi ed i nostri territori alle esigenze che di volta in volta si presenteranno.

Il lavoro che verrà non può prescindere dalla manifattura e quindi sicuramente su questo settore ci si dovrà concentrare nel percorso di revisione del sistema della formazione così come nella definizione di servizi e opportunità per rendere la città più attraente (per chi viene dall'esterno) e viva (per chi abita qui da sempre).

D'altra parte, se è fuori dubbio che l'economia cittadina sarà sempre più terziarizzata, è altrettanto certo che le attività di terziario in grado di portare reddito a Modena con processi che non siano esclusivamente di carattere locale sono poche. Non lo sono i pur importanti servizi alla persona (se non per alcune eccellenze in campo medico che hanno un bacino ben superiore a quello locale) e non lo sono la maggior parte dei servizi alle imprese rivolti soprattutto ad una clientela locale. Certo, rappresentano lavoro, sono fondamentali per qualificare il territorio, ma da soli non rispondono ad un'esigenza fondamentale, oggi, quella di far crescere attività in grado di portare a Modena risorse (valore aggiunto) dalla vendita di prodotti e servizi al di fuori dell'ambito locale.

Fanno eccezione alcune aziende del settore delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ICT), e della progettazione nel campo della motoristica e dell'energia da fonti rinnovabili, imprese che stanno conquistando sempre maggiori spazi nei mercati internazionali. Settori che quindi vanno sostenuti e valorizzati soprattutto con la qualità dei servizi e con la formazione di personale adeguato, dalle scuole superiori fino all'università. Sono imprese pulite, che non richiedono grandi spazi, ma elevate competenze, che hanno bisogno di infrastrutture avanzate, più immateriali che materiali, e le cui esigenze sono da studiare a fondo per capire se gli interventi che ad esempio si stanno realizzando a Cittanova e con la riqualificazione del Villaggio artigiano possono rispondervi.

Sempre nel campo del terziario, particolare attenzione dovremo dedicare nello sviluppare quei servizi che saranno destinati a crescere sul piano dell'accoglienza turistica sulla spinta indotta da tre progetti di marketing territoriali di grande rilevanza:

- la Motor Valley, di cui il Museo casa natale Enzo Ferrari (insieme alla Galleria Ferrari di Maranello) e la pista di Marzaglia rappresenteranno il traino principale.
- Il polo culturale S. Agostino-Estense che attraverso la piena valorizzazione dello straordinario patrimonio artistico esistente e la qualità dell'offerta culturale dovrà rappresentare un altro forte elemento di attrazione per il nostro territorio.
- Il progetto “Modena città del bel canto”, basato sul mito di Luciano Pavarotti e sull'eccellenza assoluta della scuola modenese.

Un progetto in dirittura d'arrivo, il Museo casa natale, un altro pronto all'avvio, il Polo S. Agostino, ed il terzo da costruire ma con basi già solide. Modena, quindi, si deve preparare adeguatamente, ed a questo scopo devono sentirsi impegnati tutti gli attori sociali: le istituzioni in primo luogo, insieme alle imprese, alla scuola ed al mondo del lavoro.

Questa azione deve essere accompagnata da una forte qualificazione e valorizzazione della nostra tradizione enogastronomica: il territorio modenese vanta eccellenze assolute nel campo della ristorazione, dei prodotti e dell'industria di settore. Si tratta di elevare la qualità media, di diversificare ed ampliare l'offerta e, soprattutto, di provvedere ad una adeguata promozione.

Come abbiamo già detto, il settore manifatturiero rimarrà ancora l'elemento trainante della nostra economia e della nostra capacità di esportare, di creare posti di lavoro.

Due comparti, in particolare, devono trovare risposte adeguate alle loro esigenze: sono la meccanica e l'agroalimentare. Nel primo caso, la meccanica, il fattore determinante per la crescita dei prossimi anni sarà quello della ricerca, della capacità di inventare nuovi materiali e nuove applicazioni; nel secondo, l'agroalimentare, sarà decisiva la capacità di valorizzare le produzioni locali d'eccellenza, quelle che danno lustro e valore a tutto il resto.

Va quindi estesa e consolidata la nuova via della green economy, avviando la realizzazione diretta di strutture in grado di ridurre il deficit energetico della nostra realtà, ma soprattutto vanno individuati gli strumenti (ricerca, scuola, formazione, sistema di relazioni) per poter puntare alla nascita di un polo modenese dell'economia verde.

In particolare per questi comparti, e più in generale per tutto il sistema economico, sono quindi fondamentali le caratteristiche di qualità che il territorio sarà in grado di esprimere.

I territori, infatti, devono avere cura della loro competitività o rischiano di imboccare la strada del declino, dell'allontanamento progressivo dalle aree del benessere. I fattori che garantiscono la competitività sono gli stessi che garantiscono il benessere e la qualità territoriale di una comunità e ne costituiscono il capitale territoriale.

- La qualità di un luogo dove si vive e si lavora bene, con una buona dotazione di verde, un ambiente urbano curato, buone scuole e università, servizi ai cittadini di alto livello
- Un'identità forte, immediatamente riconoscibile tramite elementi simbolici comuni a tutti
- L'efficienza rappresentata dal buon uso del territorio, dalla infrastrutture, dalla presenza di persone e forza lavoro di qualità alta
- Un governo efficace, basato su istituzioni solide, capace di accompagnare lo sviluppo della società e di dialogare con essa

E' quindi necessario consolidare e sviluppare questi fattori, quale base concreta da cui far partire le prossime azioni dello sviluppo della città. Una città che deve mantenere forte il suo legame con l'industria manifatturiera, ma che deve necessariamente trovare anche nuove forme di sviluppo se si vuole puntare ad una credibile nuova espansione delle opportunità di lavoro.

LE 10 DOMANDE SU SVILUPPO ECONOMICO E LAVORO

(su ognuna sarà poi possibile produrre una scheda specifica)

- 1) Crescita e sviluppo devono significare benessere. Quale crescita deve essere stimolata, verso quali settori e con che obiettivi?
- 2) Il Museo casa natale Enzo Ferrari sarà effettivamente uno dei fattori di sviluppo della città? In che modo? Modena è pronta?
- 3) Il Polo culturale S. Agostino Estense dovrà essere un polo di attrazione verso l'esterno o un luogo rivolto soprattutto alla società modenese?
- 4) Quale sarà l'impatto di questi due importanti interventi sul mercato del lavoro?
- 5) Le istituzioni devono concentrare i loro sforzi nella gestione della crisi di oggi o in funzione dello sviluppo di domani?
- 6) Meglio una città più aperta e vivace, e quindi più attrattiva, o una città più chiusa e tranquilla, più per i modenesi? Quale è più sicura?
- 7) Modena ha costruito il suo sviluppo sul settore manifatturiero, sarà così anche in futuro?
- 8) Il futuro di Modena è davvero legato alla sua capacità di avere buone scuole e buone università? Non è più semplice e meno oneroso portare a Modena personale già qualificato che si è formato in altri contesti?
- 9) E' giusta la scelta di puntare alla realizzazione di un polo della green economy nella realtà Modenese o conviene concentrare risorse e attenzione sui settori di eccellenza già riconosciuti?
- 10) Le imprese modenesi sono ancora interlocutori privilegiati della banche locali?
- 11) Oggi sindacati ed associazioni imprenditoriali rappresentano veramente la società del lavoro?
- 12) L'attuale sistema formativo risponde alle esigenze del mercato? Come conciliare Istruzione (cultura) e lavoro (reddito)